

fra Mgr. Severini e Fr. Amato da Lucca, Prefetto apostolico dell'Epiro. Il M. R. P. Generale approvava con lettera del 12 febbraio 1859. Intanto il vescovo aveva trasferito la sua residenza dalla collina della Cattedrale (Kalaja e Capës) al luogo detto Bardhaj, dove sorge anche attualmente la residenza vescovile. L'avea costretto a sloggiare il terremoto del 12 (11?) dicembre del 1853.

In seguito avvennero altri cambiamenti di parrocchie. Mnela, Vigu e Gomsiqe erano cedute alla nuova Abazia dei Mirditi con decreto di Prop. F. del 30 settembre 1890, essendo allora vesc. di Sappa Mgr. Lor. Petris di Dollamare, trasferito quell'anno stesso da Pùlati. La parrocchia di Gomsiqe fu poi ceduta da Mgr. Abate Primo Dochi ai Padri Franc., e vi fu mandato il P. Mariano da Palmanova nel 1894, che vi fondò la residenza attuale. Nel 1906 la diocesi di Sappa perderà anche la parrocchia di Gryka e Ghiadrit, ceduta all'Abazia con decreto di Propaganda del 2 luglio. Mgr. Gabriele Neviani, succeduto a Mgr. Dollamare nel dicembre del 1892, essendo quell'anno stesso 9 le parrocchie vacanti della sua diocesi, poichè nei 12 anni precedenti erano morti nella diocesi 14 sacerdoti e quasi tutti in buona età, d'accordo col suo clero, cedeva ai RR. PP. di S. Francesco le tre parrocchie di Iballja, Fira e Berisha. Il qual clero non s'indusse invece a cedere le altre tre parrocchie di montagna, Qelza, Kqira e Dushi che si volevano come condizione per accettare le prime. Il Terzo Concilio Nazionale approvava detta cessione nel maggio del 1895, come approvava pure la cessione di Gomsiqe. Troshani da semplice parrocchia diventò il 14 luglio 1882 probandato della futura provincia albanese dei PP. Francescani. Due terzi dei giovani dovevano appartenere ai Riformati e un terzo agli Osservanti secondo l'idea dei Fondatori e Direttori PP. Giampiero da Bergamo Min. Rif., e Mariano da Palmanova dell'Osservanza. Ma in seguito a varie vicende si dovettero dividere, finchè i Riformati stabilirono il loro proprio probandato a Scutari. Mgr. Neviani che si rese certamente assai benemerito della sua diocesi, indebolito da 31 anni di Missione in Albania, domandava e otteneva di ritirarsi da una diocesi diventata per lui troppo difficile, e la lettera con cui si congedava dal suo clero porta la data